



Coco avant Chanel L'amore prima del mito

■ Paradossale che un film sulla vita di Coco Chanel, uno dei personaggi che ha influenzato in maniera determinante il costume e il concetto stesso di eleganza, traghettando con il suo stile la moda dell'epoca nella piena modernità, si caratterizzi per la completa banalità e il trionfo dei luoghi comuni.

Il racconto della vita di Gabrielle Chanel, cresciuta in un orfanotrofio, poi mantenuta di un ricco barone e in seguito amante di un amico di lui, è piatto e ripetitivo, così come il tono patinato che rende uniforme una storia per molti versi drammatica e dolorosa. Ma nel mondo edulcorato della regista Anne Fontaine, tutto è degno della medesima attenzione, con il risultato che alla fine nulla sem-

bra importante, o più importante di qualcos'altro. E si fa fatica a comprendere, allora, quale straordinario personaggio sia stata Coco Chanel e quale vita abbia veramente vissuto.

Se si eccettua un cast indovinato che offre nel complesso una buona prova (su tutti la protagonista Audrey Tautou) e una ricostruzione storica efficace e attenta ai dettagli, il resto del film

non riesce a trasmettere emozioni e ad appassionare in alcun modo.

Regia di Anne Fontaine; con Audrey Tautou, Benoît Poelvoorde, Emmanuelle Devos, Alessandro Nivola, Marie Gillain.

Cristiano Casagni

Smithsonian Institute di Washington. Così, in questo secondo capitolo della saga, il guardiano notturno Larry Daley deve fare i conti con il più grande museo del mondo che riprende vita e impedire al faraone Kah Mun Ra di mettere in atto il suo piano per la conquista del mondo.

Pensato per un pubblico di bambini, e solo di bambini, *Una notte al museo 2* mantiene con straordinaria fermezza questo suo intento programmatico. Dunque nessuna traccia di ironia e niente ammiccamenti al pubblico degli adulti accompagnatori: il livello intellettuale del film, nonostante l'ambientazione in museo lo arricchisca inevitabilmente di continui riferimenti storici e artistici, è commi-

te platee, rimane l'impressione di essere di fronte a una operazione commerciale che punta a massimizzare il risultato con il minimo sforzo creativo. Troppo facile.

Regia di Shawn Levy; con Ben Stiller, Amy Adams, Hank Azaria, Owen Wilson, Bill Hader, Steve Coogan, Robin Williams.

C.C.

Coraline e la porta magica

Coraline è una ragazzina simpatica ed intraprendente, ancora attratta dal mondo fantastico della fanciullezza. I genitori sono super-occupati e lei si aggira per casa sola e annoiata. L'avvolge un'atmosfera cupa, che anticipa l'avventura impegnativa, tutta interiore, che l'aiuterà ad inserirsi meglio nella realtà che la circonda.

Una porticina scoperta in casa, murata di giorno e aperta di notte, le permette di accedere ad un mondo tanto meraviglioso, quanto il suo è

grigio. Però, la nuova mamma si rivela una strega, che le chiede di cucirle gli occhi, per limitarla ad una visione stabilmente infantile, non aperta ad una consapevolezza maggiore. L'impresa di Coraline ricorda la discesa agli inferi di certe eroine dei miti greci. Anche lei, come loro, potrà ritornare



Una notte al museo 2 La fuga

■ La magica tavoletta d'oro di Acmen-ra che fa rivivere ogni notte gli oggetti esposti al Museo di Storia naturale di New York si sposta allo

surato al suo pubblico di elezione.

Da questo punto di vista, il film è una commedia fantasy che farà sicuramente la gioia dei più piccoli. Se però pensiamo che Hollywood sforna in continuazione prodotti di questo genere che riescono però a soddisfare le più diversifica-

A sin.: Audrey Tautou in *"Coco avant Chanel"*. Sotto: Ben Stiller e Robin Williams in *"Una notte al museo 2"*.

Valutazione
della Commissione
nazionale film:

**Coco avant
Chanel:**

utilizzabile,
semplice, (prev.):

**Una notte
al museo 2:**

utilizzabile,
semplice (prev.):

**Coraline
e la porta
magica:**

utilizzabile,
semplice, (prev.):

nel mondo normale, solo superando tre prove, e il loro successo le darà una carica vitale nuova.

Come si vede, si tratta di una fiaba che affronta il tema antico, sempre attuale, della maturazione della personalità femminile. Lo fa con un linguaggio post-moderno e ricercato. Il film presenta numerose scene ricche di originalità e cariche della tensione ti-

ricercatezze del cinema di anni fa. Henry Selick, infatti, nel curare l'adattamento cinematografico di questo racconto, noto nel mondo anglosassone, ha voluto rifarsi allo stile gotico dell'animazione *Nightmare before Christmas*, che fu famosa, a suo tempo, e di cui egli fu coautore con Tim Burton. Forse, anche l'attuale lavoro avrà successo fra gli



pica dei luoghi incantati, che attraggono e spaventano insieme. Ci sono, anche, dei personaggi secondari assai curiosi e delle macchine ingegnose, che si rifanno a suggestioni e

adolescenti, che hanno gli stessi problemi della protagonista, e fra gli adulti interessati al genere.

Regia di Henry Selick.

Raffaele Demaria

I FESTIVAL DELL'ESTATE

EST FILM FESTIVAL

La seconda edizione della kermesse imperniata sul cinema di Roberto Faenza, di cui si proietteranno i film, apre con Carlo Verdone e ha come presidente l'attore Luca Lionello.

Montefiascone (Viterbo), dal 25/7 al 2/8.
www.estfilmfestival.it

ISOLA DEL CINEMA

La XV edizione della rassegna romana riepiloga i migliori film dell'annata con la presenza degli autori, da Piccioni a Corsicato, da Ferrario a Brizzi, a Manfredonia, a Salvatore. Anteprima di *It All Begins at Sea* dell'israeliano Eitan Green.

Roma, Isola Tiberina, fino al 30/8.

mdb

Napoli città teatro

■ 24 giorni all'insegna della pluralità delle lingue e delle culture. La seconda edizione del Napoli Teatro Festival Italia ha esplorato, oltre alla scena del mondo, anche i luoghi fisici della città. Eccoci allora con *Mona-cielo*, dell'inglese Andy Arnold, scendere nel ventre di via Chiaia, a 40 metri di profondità. Un viaggio che ci riporta alla guerra del 1944, facendoci rivivere l'angoscia dei rifugiati nelle viscere oscure e umide dei sotterranei per sfuggire ai bombardamenti.

I Muta Imago con *Napoli. Primo passo nella città di sotto* ci conducono in un altro sotterraneo degli antichi decumani. Nel buio assoluto rischiarato dall'oscillare di lampade, sentiamo dapprima respiri, rumori di passi; poi vediamo definirsi ombre che avanzano e indietreggiano. Donne in nero, incorporee, che evocano presenze luttuose di leggende scaturite dal mito delle Malombre uccise per colpe sentimentali. Anime in pena di una *performance* di suggestivo impatto.

Tra gli spettacoli più applauditi *Interiors*. Lontano dal perverso voyerismo televisivo, quello

teatrale di *Interiors* dello scozzese Matthew Lenton è uno sguardo malinconico e divertente, in un interno domestico che, a sua volta, ci spinge dentro quello più interiore dei personaggi. Assistiamo ad una cena fra persone riunite in una gelida notte nordica, spiando dentro la grande vetrata della casa. Non udiamo le parole, ma capiamo i loro dialoghi dalle azioni che compiono, dalle gag e dai gesti che determinano le loro relazioni. Il commento fuori campo di una donna che comparirà come un fantasma, ci svelerà le vite di questo consorzio alla ricerca di calore umano.

I personaggi della goldoniana *Trilogia della villeggiatura* sono invece alla ricerca di un'identità, smarrita nell'affannoso e frivolo attaccamento al rito dell'apparire. La geniale e visionaria mano di Antonio Latella rilegge, con la riscrittura di Letizia Russo, quello smodato indaffarsarsi di una comunità con un occhio contemporaneo ricco di immagini e movimenti, facendone un capolavoro. Nel primo dei tre atti sostituisce la parola villeggiatura con "buffonata", a indicare il senso dei lo-

Sopra: scena da "Coraline e la porta magica" di Henry Selick. In alto a destra: scene da "Interiors" di Matthew Lenton, e "La trilogia della villeggiatura", regia di Antonio Latella.